

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## L. Robbins e il disordine monetario internazionale

La diminuzione dell'influenza degli Usa sugli Stati della sfera atlantica – parallela alla diminuzione del potere dell'Urss sui suoi satelliti – sta facendo passare il mondo da una situazione di ordine ad una situazione di disordine. Ad uno ad uno ricompaiono tutti gli elementi dell'anarchia internazionale. Noi vorremmo attirare l'attenzione del lettore su che cosa si deve pensare del fatto che la diminuzione del potere degli Usa nella sfera atlantica ha investito il settore monetario, mettendo in crisi un elemento strutturale dell'economia internazionale: il gold exchange standard. La crisi del gold exchange standard è la crisi del suo pilastro: la egemonia dell'economia nordamericana. La gravità del fatto e delle sue conseguenze prevedibili ha fatto emergere proposte di soluzioni radicali. In vista della sessione annuale del Fondo monetario internazionale, Triffin ha proposto la istituzione di una Banca centrale supernazionale, Rueff ha proposto il ritorno alla base aurea come criterio fondamentale della politica monetaria degli Stati occidentali.

Queste proposte mostrano sino a che punto si dovrebbe giungere per disporre di un ordine monetario internazionale sano. Più chiaramente ancora esse mostrano quale sia la linea di confine tra l'ordine e il disordine: una moneta internazionale che sia funzione degli scambi economici e non un mezzo politico per alterarli a vantaggio dell'una o dell'altra nazione, fatto che si traduce nel danno di tutte. Ma esse hanno il torto di nascondere l'aspetto essenziale del problema: dietro la Banca supernazionale di Triffin, o la base aurea di Rueff (a prescindere dalla discussione sul problema aureo) ci vorrebbe uno Stato supernazionale che sostenga la banca o assicuri la base aurea, o uno Stato egemone che imponga il suo sistema bancario o l'oro agli altri. Orbene, lo Stato supernazionale non c'è ancora, e quello egemone (egemone sino a

questo punto) non c'è più. Il Fondo ha respinto le proposte di Rueff e di Triffin, ed ha preso – se così si può dire di un organo che non può prendere decisioni – misure interlocutorie. Il problema resta, e riguarda in ogni modo la politica, non l'economia. Il disordine monetario non è la conseguenza economica di un fatto economico, ma l'effetto economico di una causa politica. Sulla questione vale la pena di rileggere, prima di cercare qualunque soluzione del problema, uno dei nostri «documenti», una delle verità sepolte, alcune pagine di Lionel Robbins<sup>1</sup>.

In «Il Federalista», III (1961), n. 5.

<sup>1</sup> [Segue la pubblicazione delle pagine 177-82 e 192-94 di Lionel Robbins, *L'economia pianificata e l'ordine internazionale*, Milano, 1948]